

# Supermercati, varchi elettronici, ztl e la crisi il piccolo commercio

Anche a Parma l'aumento dei centri commerciali preoccupa i negozi di vicinato e i negozi del centro storico. Le associazioni propongono una nuova cultura del territorio e un programma di rilancio condiviso

FRANCESCO SAPONARA\*

In tanti si dicono preoccupati. L'aumento del numero di centri commerciali fa paura. Lo denunciano i piccoli negozianti, proprietari delle vecchie botteghe sotto casa che, in un passato senza troppe auto, erano meta di acquisti e punto di ritrovo. In questi primi anni del 21esimo secolo, la frenesia della vita moderna ha invertito la rotta: tutto, in grandi quantità, e subito. Questa sembra la ricetta che propongono i supermercati: affollati di gente, con grandi parcheggi, riempiono giornali e tv di pubblicità martellanti. Grazie alla loro presenza, famiglie in transito fanno shopping durante la settimana e si riforniscono di provviste nel weekend. Complici anche i varchi elettronici e le Ztl (zone a traffico limitato), a risentire di questa tendenza sono soprattutto i negozi di vicinato. Molti titolari del centro storico hanno chiuso le loro "botteghe", mentre altri sono stati costretti a traslocare o cedere l'attività. I cantieri e le zone insicure hanno fatto il resto.

Insomma, cemento e crisi, due parole che riassumono il male del piccolo commercio che, con forza, viene difeso dalle associazioni di categoria. In questo senso andava la ricerca condotta da Ascom Confcommercio di Parma che, a fine del 2009, aveva cercato di fotografare la situazione locale dedicando un numero del proprio trimestrale, "Parma Terziaria news", proprio all'effetto dell'urbanizzazione sul commercio. «Una nuova cultura del territorio dovrebbe mettere in comune idee, esigenze, progetti di sviluppo per definire un programma condiviso da tutti i soggetti interessati», scriveva il presidente di Ascom, Ugo Margini. Da allora a oggi poco è cambiato. Gli enti pubblici sono alle prese col patto di stabilità e con le scarse entrate finanziarie che bisogna in qualche modo arginare. E una di queste soluzioni sta nel mattone e in quegli oneri di urbanizzazione che le amministrazioni percepiscono vendendo terreni e dando l'autorizzazio-



ne a costruire. Una soluzione fortemente criticata da più parti, visto che dati locali e nazionali in questo senso sono spietati: il numero di case disponibili supera le richieste effettive. Senza tener conto della crisi: troppo cari gli alloggi per famiglie che «non arrivano alla seconda settimana del mese».

## Le associazioni di categoria e il piccolo commercio

Per fronteggiare la crisi del piccolo commercio, le associazioni di categoria hanno faticato non poco in questi anni a ideare e progettare "misure" alternative e innovative per favorire gli associati, ma fronteggiando anche «sbagliate scelte amministrative». Già, perché secondo il parere di Enzo Malanca dell'Ascom e Luca Vedrini della Confesercenti i progetti amministrativi «non collimano» con le esigenze del terzo settore.

«Parma è una città europea, ma con i canoni di un centro di medie dimensioni sia in termini di superficie che di popolazione». Parte da questo presupposto Enzo Malanca, direttore di Ascom, analizzando la situazione attuale. Commercio, cemento e crisi: un mix che, se mal controllato, può creare "effetti indesiderati" difficili da arginare. «La situazione commerciale è an-

A sinistra Luca Vedrini, di Confesercenti Parma a destra Enzo Malanca, di Ascom Confcommercio Parma

\* L'autore di questo articolo è scomparso prematuramente, mentre le bozze dell'articolo erano in stampa. La redazione ricorda Francesco con stima ed affetto



data peggiorando col tempo. La crisi, ma anche le scelte degli enti pubblici, pesano fortemente su tutto il settore. C'è da rilevare che il nostro territorio, grazie anche alle diverse eccellenze agroalimentari, ha risentito meno delle difficoltà economiche generali». E in questa direzione Malanca è chiaro: «È sbagliato, ad esempio, istituire i varchi elettronici. Questi sistemi rischiano nel lungo periodo di desertificare il centro,

### **Commercio, cemento e crisi: un mix che può creare "effetti indesiderati" difficili da arginare**

che è un bene non solo culturale e monumentale, ma anche sociale e turistico». Secondo Ascom, quindi, non sono i grandi centri commerciali a far concorrenza ai piccoli, ma le scelte di enti e istituzioni che non rispettano le richieste dei negozianti. «Ci vorrebbe più condivisione. Penso ad esempio – aggiunge – ai cartelli indicatori relativi ai parcheggi: in città ce ne sono pochi e non bastano». I cartelli appunto, ma anche i parcheggi. «Quello degli stalli di sosta è un problema che va risolto nel breve periodo, cercando soluzioni adeguate che mettano d'accordo residenti e automobilisti. Se si vuole chiudere il centro al traffico lo si deve, però, rendere facilmente accessibile alle persone». A pochi passi da piazza Garibaldi sono «solo» cinque i grandi parcheggi. «Quando parliamo di commercio in generale», continua Malanca, «dobbiamo tenere in considerazione diversi fattori. Il primo riguarda lo stipen-

dio: la gente, se un tempo faceva fatica ad arrivare alla terza settimana del mese, oggi accusa delle difficoltà già alla seconda. Questo ha provocato un cambio di abitudini. Tutto è diventato più difficile. Non è questo, però, che impedisce ai cittadini di recarsi nei negozi di vicinato, e neanche la costruzione di nuovi grandi centri commerciali in periferia, perché la passeggiata in centro piace e per qualcuno è un'abitudine, ma non dev'essere ostacolata». Allora cosa fare? «Bisogna trovare soluzioni viabilistiche adeguate per venire incontro ai consumatori, ai residenti e alle esigenze delle istituzioni». Per Malanca è stato uno sbaglio recedere dal progetto della metropolitana: «L'opera andava sicuramente rivista, ma era fondamentale per il nostro territorio».

Sta di fatto che oggi la grande distribuzione si affida alle campagne pubblicitarie che martellano il consumatore sette giorni su sette, mentre il negozio tradizionale ha più difficoltà in questo senso e meno risorse per proporre gli sconti che le grandi catene sono in grado di offrire. «Il commercio fa fatica in via Cavour come in periferia». Il nodo cruciale, secondo Malanca, resta la viabilità e tutto quello che ruota intorno a questo tema. «Il cittadino deve essere avvantaggiato, non penalizzato. Abbiamo analizzato alcune città europee simili a Parma e, stando ai dati raccolti, all'estero la media è di un posto auto ogni 44 abitanti: da noi la proporzione cresce a uno su 122. Non ci servono i varchi, ma i parcheggi, in modo che il centro sia sì chiuso alle auto, ma raggiungibile e facilmente fruibile dai consumatori che non possono prendere il bus per andare a fare la spesa e tornare con i mezzi pubblici carichi di sacchetti. In linea di massima, non siamo contrari a nuovi centri commerciali. Quelli che stanno sorgendo in via Traversetolo si faranno concorrenza fra loro, siamo più critici invece sui progetti pensati per l'area nord della città dove, in zona Fiere, sono previsti ben due insediamenti da 50mila metri quadrati, pari a quattro volte il Centro Torri». La soluzione? «Come associazione di categoria», conclude Malanca, «abbiamo chiesto più parcheggi in prossimità delle Ztl e a rotazione. Bisogna promuovere una cultura del "movimento verso" piuttosto che divieti. Solo così possiamo riportare le persone a fruire di piazze e vie centrali».

«L'urbanizzazione selvaggia certamente influisce sul commercio», spiega Luca Vedrini, direttore di Confesercenti. «Le esperienze fatte da Francia, Germania e altri paesi negli anni scorsi ne sono la con-

**Parma è una città europea, ma con un centro storico di non grandi dimensioni, che potrebbe essere meglio servito da parcheggi esterni e mezzi pubblici, a tutto beneficio del piccolo commercio**

troprova: all'estero sono state approvate leggi specifiche per riportare il commercio nei centri storici». Secondo l'associazione di categoria di via La Spezia, quanto previsto a Parma non ha eguali in termini di espansione di superfici commerciali. «Oggi esiste un potenziale di circa 430 mila metri quadrati, il che equivale a circa tre volte l'esistente. È evidente che il potenziamento di nuove strutture commerciali di grandi dimensioni depotenzia il centro storico, che da sempre ha carenza di parcheggi e, oggi più che mai, è difficile da raggiungere. A tutto questo si aggiungono anche i varchi elettronici e le relative multe commi-

### All'estero, in Francia e Germania, sono state approvate leggi specifiche per riportare il commercio nei centri storici

nate soprattutto a turisti ignari». Secondo Vedrini, sulle chiusure degli esercizi di vicinato hanno influito una serie di fattori: la crisi, i differenti stili di vita dei consumatori, l'imposizione fiscale locale sempre più alta, le difficoltà di accesso alle zone dei centri storici, la mancanza di parcheggi vicini e a costi ridotti, la concorrenza sempre più spasmodica, la lunga lista di adempimenti burocratici per le imprese. Ma quali sono le proposte di Confesercenti per rilanciare il settore? Facile accessibilità ai centri storici attraverso una maggiore dotazione di parcheggi e mezzi veloci per il trasporto pubblico; formazione professionale; forte marketing territoriale capace di attrarre consumatori; specializzazione delle imprese; centri commerciali naturali; rafforzamento del turismo con eventi di prestigio; detassazione delle imprese che investono sul territorio; investimenti specifici sul commercio e sul turismo e incubatori per le nuove imprese che promuovano idee innovative o che propongano reti di imprese o che investano sui prodotti del territorio. «Siamo convinti», conclude Vedrini, «che occorra riportare nelle nostre vie ciò che ormai è sparito: i negozi di alimentari».

### Il punto di vista del Comune di Parma

Occhio critico, ma più distante, è quello dell'assessore al Commercio, Paolo Zoni, che difende l'operato dell'amministrazione comunale. «Sono consapevole – ammette – che quando si mettono in atto progetti di

riqualificazione in città diversi settori devono lavorare insieme per trovare una soluzione adeguata per tutti: commercianti, residenti e lavoratori. Non è sempre facile e, in alcuni casi, qualcuno si dice scontento, ma le scelte bisogna pur farle, altrimenti si finisce in una posizione di stallo che non ci permette di lavorare».

Per quanto riguarda la crisi del centro storico Zoni è categorico: «Spesso vengono

### Una proposta su cui l'amministrazione punta sono i centri commerciali naturali, localizzati in determinate aree e contraddistinti da un logo

forniti dati che non rispecchiano la realtà. Si parla di chiusure di esercizi commerciali senza però pensare che altri aprono. Vista la crisi, la proporzione non è la stessa, ma non è drammatica».

E allora una soluzione al problema sta proprio nell'intervenire urbanisticamente. «Abbellire il centro può essere una soluzione attrattiva sia nei confronti dei cittadini che dei turisti e l'apertura di nuovi marchi, come successo in via Cavour



## L'edilizia a Parma e in Italia

«Parma capitale del cemento». Questo "l'allarme" lanciato a luglio da Legambiente. In un dossier che considera l'intero Paese, l'associazione ha calcolato che nel biennio 2005-2007 Parma ha registrato un incremento di superficie cementificata di 1,16 chilometri quadrati, che equivalgono a 162 campi da calcio. Un'accelerata che permette alla città ducale di conquistare il terzo posto in Italia, dietro solo a Roma e Venezia; aree che, non vale forse neanche la pena di ricordare, per popolazione o per ampiezza del territorio non tengono il confronto con il nostro comune.

Gli ultimi dati relativi al campo delle costruzioni risalgono al settembre scorso. Stando ai numeri forniti dall'Ance, Associazione Nazionale Costruttori Edili, l'edilizia vale da sola l'11% del Pil nazionale, ma il comparto è in forte sofferenza, tanto che il 2010 rischia di essere l'anno orribile del settore con cantieri bloccati e troppi debiti: 800 mila sono le imprese edili in Italia e tre milioni gli occupati (fra diretti e indotto), per un fatturato di 370 miliardi di euro.

I posti di lavoro persi nel 2009 nel settore delle costruzioni sono stati 137 mila (210 mila con l'indotto); 2 mila le imprese fallite nel 2009 (9 mila quelle in meno rispetto al 2008), il 30% in più rispetto a quelle dell'anno precedente.



*Il cantiere di Piazza Ghiaia. Dopo 3 anni di chiusura, da dicembre 2010 la piazza è riaperta al commercio e al pubblico*

recentemente, può essere una marcia in più per l'economia di tutto il settore e del centro in particolare». Un'altra proposta su cui l'amministrazione punta molto sono i centri commerciali naturali, aggregazioni di negozi localizzati in determinate aree e contraddistinti da un logo identificativo. «Ci stiamo lavorando da anni e quest'anno abbiamo avuto i primi risultati concreti e positivi», dice ancora Zoni. «In tempi di crisi, l'unione fa la forza». Poi uno sguardo al futuro: «Dopo tante polemiche e proble-

## A proposito di varchi elettronici a Parma

Tanti sono i veicoli "abusivi" non autorizzati transitati sotto i tre varchi installati nel centro storico nel periodo che va dal 15 luglio, data di attivazione del nuovo sistema di controllo, al 31 agosto. Praticamente, una media di 585 multe al giorno con 215 mila transiti totali, e questo in piena estate, periodo in cui il traffico è ridotto. ZTL accessibile e varchi spenti invece per le festività natalizie 2010, anche se solo il sabato pomeriggio e la domenica mattina. Ma le eccezioni non si sono fermate qui: con un'ordinanza il Comune ha successivamente prorogato la destituzione delle ZTL alla domenica mattina dalle 7,30 alle 14. Per tutto il 2011, fino al 17 gennaio 2012.

mi, sono sicuro che la nuova Piazza Ghiaia sarà un grande polo di attrazione che offrirà un'offerta molto variegata e ambita». Per quanto riguarda le scelte urbanistiche dell'amministrazione, Zoni non si espone, ma è sicuro di una cosa: «Raggiungere la pace sociale fra residenti e commercianti non è semplice, anche perché le persone oggi sono molto più esigenti che in passato. Cerchiamo comunque di dare ascolto a tutti e di ovviare ai problemi, siano essi di carattere viabilistico o infrastrutturale». Infine un augurio: «Speriamo che con il nuovo bilancio si possano apportare modifiche importanti e, soprattutto, nuove iniezioni di fondi per il settore del commercio».

